



Siamo di nuovo al «no, tu no!»

**La Regione pronta a “far finta che” il piemontese non esista.
Si moltiplicano le posizioni contrarie a questa sopraffazione.**

Non ci aspettavamo risposte così sollecite, numerose, accorate e, per di più, equilibrate: il tentativo di cancellare la lingua piemontese dalla legislazione regionale indigna tutti, senza distinzioni di idea politica. Ora possiamo prospettare, per scongiurare l'ennesima ingiustizia ai danni del piemontese, una prossima raccolta di firme per la presentazione di una legge *ad hoc*.

Dalla sintesi delle risposte - la più parte “telegrafiche” - traspare un'accusa di strumentalizzazione ideologica che mira alla preconcepita discriminazione. Basterebbe invece, in piena libertà e onestà, fotografare la situazione del territorio piemontese dove, oltre alla lingua di Stato e alle lingue degli immigrati, si parlano quattro lingue autoctone (vale a dire che preesistevano a tutte le altre), ognuna con il proprio nome chiaro e con le proprie fiere varianti locali:

PIEMONTESE, OCCITANO, FRANCOPROVENZALE, TITTSCH / TITTSCHU.

Ognuna di queste lingue ed ognuna delle loro varianti grida con orgoglio la propria identità culturale di fronte alla storia. Negare l'esistenza, il nome e la dignità di una sola di queste manifestazioni culturali è una sopraffazione gravissima. A noi non interessa se arriva da Roma o da Torino, da destra o da sinistra, da sopra o da sotto: è una sopraffazione che non possiamo accettare.

Così come non ci aspettavamo proprio dalla Regione Piemonte (un Ente che, malgrado il cambio delle Giunte, non finirà mai di stupirci...) una minaccia così aperta al futuro del piemontese. In Regione si sono svegliati dalla consueta indolenza (per le minoranze, al di là delle dichiarazioni di principio, *tout passe, tout casse, tout lasse*) per buttare sopra all'argomento la coperta troppo corta del *patrimonio linguistico* (definizione sempre stupida e sempre valida per nascondere l'esistenza di una lingua piemontese) per prepararsi al signorsì alla legge 482, discriminatoria e inapplicata: una vera e propria presa in giro per tutte le minoranze

È necessario far sì che questa ingiustizia ai danni della lingua piemontese non si compia in silenzio. Su questa lettera di informazione non c'è copyright: vi invitiamo pertanto a diffonderla il più possibile.

A venta che l'ingiustissia ch'a veulo feje pati a la lenga piemontèisa a passa nen sota silensi. Costa litra d'anformassion a l'é pa gravà da 'd drit: iv anvitoma donca a spantiela pì ch'as peul.

LA DIVERSITÀ È UNA RICCHEZZA ESSE DIFERENT A L'É ESSE SGNOR

linguistiche, che si prepara ad essere estesa anche alla legislazione della Regione, prossima ad abdicare a qualunque ruolo, decisione, autonomia.

L'attuale assessore Gianni Oliva oggi dichiara apertamente (*Ousitanio Vivo, Anado XXXII, 20 de decembre 2006, n. 317*) che «dobbiamo prendere atto di quanto è stato affermato a livello nazionale con la legge 482: alcune lingue sono state considerate minoritarie, altre no. Atteniamoci a questo».

Dovremmo dunque ancora una volta "attenerci"? Dovremmo ancora una volta stare zitti e delegare il futuro della nostra identità a un qualcuno che, a tavolino, ha deciso che la nostra lingua non è degna di tutela legislativa?

Nel seguito dell'intervista si accenna ad un evolucionismo linguistico che viene sempre presentato come inevitabile; un domani toccherà anche all'italiano farsi da parte. Dunque una lingua non sarebbe altro che un mezzo per "farsi capire", soltanto più preciso dell'abbaiare e dello scodinzolare, pronto a sacrificarsi di fronte al linguaggio del più forte? Sarà anche inevitabile, ma chi l'ha detto che è anche giusto che la lingua minoritaria si faccia da parte davanti a quella di Stato e che quest'ultima debba lasciare spazio alle lingue internazionali? In Piemonte come in tutto il mondo c'è spazio per tutte le espressioni di cultura (espressioni di cultura, non soltanto strumenti di comunicazione). Una lingua non ne esclude mai un'altra, e possedere più culture è una ricchezza, non un impiccio.

«*Plurilinguismo* significa semplicemente "molte lingue". Le comunità linguistiche minoritarie hanno sempre riconosciuto il valore del plurilinguismo e dell'insegnamento bilingue e plurilingue. Per i locutori di lingue meno diffuse il plurilinguismo è stata una necessità per farsi comprendere dal resto della comunità. Necessità che si è tradotta in un vero vantaggio intellettuale, poiché la ricerca ha dimostrato che i bambini bilingui sono capaci, due o tre anni prima dei monolingui, di differenziare durante l'apprendimento il suono e il senso, l'oggetto e il concetto. Questo rappresenta una tappa fondamentale nello sviluppo intellettuale del bambino».¹

La storia e la tradizione ci hanno consegnato il Piemonte quale è: un paese plurilingue (come la Svizzera), quindi ricco di cultura. Oggi rischiamo l'ennesimo depauperamento a causa di ripicche di partito e di preconette posizioni ideologiche che non ci riguardano: per noi non ci sono lingue "buone" e lingue "cattive" e non lasceremo passare sotto silenzio una simile ingiustizia.

¹ Mots-clés - Entrez dans le monde des langues moins répandues, BELMR/Commission Européenne, Bruxelles, 1995.



È DI NUOVO ORA DI MUOVERSI PER DIFENDERE LA LINGUA PIEMONTESE

Il Comitato per il riconoscimento e l'ufficializzazione della lingua piemontese si è costituito nell'Aprile del 2004. L'adesione in qualità di sostenitore è gratuita.

È sufficiente inviare un messaggio e-mail all'indirizzo **giovpiem@yahoo.it**

specificando il proprio nome, cognome e indirizzo. Allo stesso indirizzo è possibile inviare opinioni e proposte costruttive, essendo chiari qualora non se ne desideri la pubblicazione.

È consentita ed auspicata la maggiore diffusione di questo bollettino. Se ne ha la possibilità non esiti a reindirizzarlo ad altri, a diffonderlo in fotocopia o a segnalare alla Redazione indirizzi di persone interessate.

Se lo desidera può proporsi come referente di zona per il Comitato. In questo caso specifichi questa sua richiesta nel messaggio e-mail. Verrà contattata per le future iniziative.

Qualora non desiderasse essere informato/a delle nostre attività lo comunichi rispondendo a questa e-mail; si provvederà a rimuovere il Suo indirizzo dalla lista dei destinatari.

Il Piemontese di nuovo in pericolo

Dopo averla discriminata nel proprio Statuto la Regione è oggi intenzionata ad escludere la lingua piemontese dalla legislazione a tutela delle minoranze linguistiche.

Il Piemonte possiede una ricchezza culturale unica nel panorama europeo: una pluralità linguistica originale che vede ancora oggi l'uso di quattro lingue autoctone: la lingua piemontese, la lingua occitana, la lingua francoprovenzale e la lingua dei Walser (Tittsch/Tittschu), ognuna delle quali caratterizzata dalle sfumature locali che esprimono ancor con maggiore chiarezza e intensità l'identità culturale di ogni regione, zona o villaggio.

Sono tutti a conoscenza di come lo Stato, alla fine del 1999, abbia riconosciuto - con oltre cinquant'anni di ritardo rispetto alla promulgazione della Costituzione e solo perché incalzato dalle istituzioni comunitarie - le varietà linguistiche parlate sul proprio territorio; purtroppo quando per qualcuna di queste, ormai giunta al "punto di non ritorno", è pressoché inevitabile l'estinzione. La sparizione di una lingua significa l'annullamento di una cultura, di un modo di vedere e di percepire la realtà; un impoverimento per il Paese e per tutta l'Umanità.

Il primo passo verso il salvataggio delle lingue e delle culture minoritarie è il riconoscimento della loro esistenza e del loro nome.

Tutti sono informati, inoltre, dell'odiosa discriminazione operata da questa Legge dello Stato (la n. 482/1999) verso la lingua piemontese: la seconda lingua di minoranza d'Europa per numero di parlanti non è stata riconosciuta *tout-court*, per ragioni meramente di partito.

La nostra lingua piemontese è fino ad oggi riconosciuta dal Consiglio d'Europa, dall'Unesco e dalla Regione Piemonte, che l'ha definita "lingua regionale" nel '99.

Da alcuni mesi diverse proposte di legge in Regione mirano ad "uniformare" la legge regionale a quella dello Stato e ad estromettere la lingua piemontese dall'elenco delle lingue riconosciute sul territorio amministrato dalla nostra Regione.

Queste proposte verranno discusse nelle prossime settimane: in caso di approvazione vedremo la Regione Piemonte abdicare alla pur minima autonomia, per allinearsi alle posizioni più ottuse e discriminatorie. Posizioni ideologiche che pretendono (arbitrariamente e senza alcuna conoscenza in merito) di stilare "elenchi" di lingue e culture meritevoli di tutela e di condannare alla sparizione altre lingue e culture delle quali, secondo loro, il futuro potrà fare a meno.

Proseguiamo con maggior forza la battaglia per opporci ai pregiudizi di stampo ideologico che vogliono far sparire le nostre lingue. Il piemontese non è una lingua di Serie B.

(Gioventura Piemontèisa Ann XIV N. 1, 6.1.2007)

I publicoma na selession dij mëssagi rivà sèrnend antra coj pi sirconstansià, pèr ëd rason dè spassi e pèr nen che 'l file a ven-a a esse tròp grev.

*Per quello che può valere, vi do la mia personale adesione alla battaglia che conducete per la salvaguardia della lingua piemontese. Ritengo che coloro che credono di affermare ragioni unitarie o tardo nazionaliste, o peggio, ideologiche, in realtà rischiano di favorire chi, sbagliando, pensa di passare attraverso speculari motivazioni linguistiche per perseguire volontà separatiste o razziali evidentemente sempre più antistoriche e farneticanti. Quindi un'adesione squisitamente culturale indipendentemente dalla mia specifica appartenenza politica e a valori ideali di cui sono e resto convinto, senza per questo essere cieco o sordo nei confronti delle "particolari" esistenze che stanno intorno a noi e sono storia e tradizione della nostra Regione da non perdere. **Luciano Albertin** (già Presidente del Consiglio Provinciale di Torino)*

*Sono pienamente d'accordo nel sottoscrivere la salvaguardia del Piemontese come fulcro del nostro patrimonio linguistico regionale. **Silvio N.***

*Grazie dell'invio, inoltrerò la newsletter alla mia mailing list di insegnanti di lingue. Sono, oltre che insegnante di francese e di inglese, una fervida sostenitrice del plurilinguismo e quindi anche di lingue minoritarie. Sono disponibile, nei limiti del mio tempo, a collaborare per il sostegno del piemontese in Europa. **Teresina B.***

*Dòp avèj perdù la Rai e la Stipel i speroma 'd conservé la lenga. Bon bech a l'é metà vive. **Ercole R.***

*...desidero aderire alla Vostra battaglia per la difesa della Lingua Piemontese contro le insensate e autolesionistiche proposte di legge del Consiglio Regionale. ... rinnovo il mio apprezzamento per la vostra battaglia culturale. **Paolo B.***

*Cerea. Ho inserito il vostro comunicato riguardante la lenga piemontèisa nel mio blog - sito **www.pieromontanaro.com**. pie mont (**Piero Montanaro**)*

Salve a tutti! Il mio nome è Stefano e ho ricevuto una vostra mail attraverso un amico. L'ho letta con attenzione e sono profondamente interessato agli argomenti da voi trattati! Desidero quindi continuare

Conform a l'art. 10 ëd la Lèj 675/96 ël Moviment Gioventura Piemontèisa a anforma che ij dàit pèrsonaj a serviran pèr la spedission dël periòdich e 'd tut material an sla promossion ëd la lenga e dl'identità piemontèisa. Con na comunicassion sempia un a peul fesse sganfé da l'adressari an qualsèssia moment. **3**

a ricevere le vostre mail, direttamente al mio indirizzo.
Stefano M.

Grazie per avermi aggiornato su come la nostra lingua sia poco considerata da istituzioni locali e nazionali. (...) **Gabriele C.**

I son d'acòrdi su tuta la ligna. **Mario A.** (insegnante di Diritto pubblico)

Grazie per queste informazioni importante. **Kathleen Maggiora Rogers** (Presidente Associazione Piemontesi nel Mondo of Northern California)

Fieuj, con tuta la grinor possibil tnoma dur! **Fabrizio Pignatelli** (scrittor e poeta an lenga piemontèisa)

Complimenti per la Vostra meritoria azione in difesa della nostra lingua. **Valentino V.**

Vi dico: battagliate e tenete duro come stiamo facendo noi friulani. **Bepi Agostinis** (La Patrie dal Friûl)

Mi i son italian-a. I son nà 'nt un dij pì bej pais dël mond, ës gnor ëd vaire color, vaire paisage, vaire pèrfum, vaire savor, vaire tradission, vaire ciadeuvre, vaire lenghe...

Mi i son europea. Mia manera 'd pensé, 'd crese, 'd seufre, 'd rije, 'd fé... a l'é l'arzultà 'd tute le colture dij pòpoj ch'a son passà e fermasse ambelessì.

Mi i son terestra. I l'hai sempe cercà 'd vèdde tuti coj ch'a son pì vej che mi coma s'a fusso mè pare o mia mare e tuti coj ch'a son pì giovo coma mia fija o mè fieul, senza distinsion ëd color o 'd lenga.

Mi i son na fija dle stèile. I soma tuti tochëttn ëd na stèila ch'a l'é dèstissasse da vaire milen-e d'agn e ch'a anvisca torna na spluva minca vòlta ch'a-i nass na fior, n'oslin, na masnà.

Tut sossì mi i lo penso e i lo diso an mia mare lenga, an piemontèis. Èl tochëttn dè stèila ch'a l'ha anviscà mia vita a l'ha butà soe rèis ambelessì, drinta sta pugnà 'd tèra, an mes ai sapin e ambrassà da mie montagne.

S'i piste na fior, i dèstisse na spluva dè stèila.

S'i mè sgianche mie rèis, i dèstisse mia ànima.

Adriana Chiabrando (magistra 'd lenga e coltura piemontèisa).

Sono pronta per la battaglia. **Rita R.**

Continue, coraggio! E se pensate che noi, Accademia di San Marignano - esistente a Torino e attenta alla storia (militare e delle armi, certo, ma sempre storia) del Piemonte ormai da più di cinquant'anni - possiamo aiutare in qualche modo, siamo qui pronti. **Giorgio Dondi**

Gioventura Piemontèisa ann XIV N° 2

Sono state segnalate difficoltà nello scrivere al nostro indirizzo e-mail, dovute ad alcuni problemi del server. Preghiamo chi non avesse avuto riscontro di scrivere nuovamente all'indirizzo giovpiem@yahoo.it Vogliate scusare l'inconveniente.

I-j dijoma mersi a coj ch'a l'han rëspondù a 's prim apel, an particolar a chi ch'a l'é dasse disponibil a fé da referent.

Mersi dcò ai sit ch'a l'han arpijà la neuva d'inissiativa: www.newsitaliapress.it, www.pieromontanaro.com e j'amis ëd La Patrie dal Friûl: www.friul.net.

Da part nòstra a-i é tuta l'intension ëd pì nen pèrmëtte ch'as pijo an bala ij drit ëd la Comunità linguistica piemontèisa pèr ëd rason ëd partì, com a l'é sèmper rivà. Prontomse a cheuje 'l sostegn dij Piemontèis con na stòrica preuva 'd vitalità: s'a-i é cheidun ch'a-j pias a gioé con ij drit ëd nòstra lenga a vorerà di ch'a sarà la gent piemontèisa ch'a dovrà dësfindla daspèrchila.



Il programma 2007 dei Corsi di formazione di lingua piemontese (organizzati da Gioventura Piemontèisa e dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Arbut) si è avviato Venerdì scorso 12 gennaio con la prima lezione a Boves, nella sala *Costanzo Martini* della Biblioteca comunale. Mercoledì 17 prende il via il Corso a Novara, e molti altri stanno per essere avviati. Chi fosse interessato a partecipare ai Corsi o ad avere informazioni può chiamare i numeri 011 7640228/9 - 339 2100604 o scrivere a giovpiem@yahoo.it.